

editoriale

di cesare bonasegale N° 57 - Febbraio 2012

Invito alla collaborazione delle nuove generazioni di cinofili.

Questo mese è stato pesante mettere assieme il giornale: dentro e fuori da un ospedale, fra interminabili code nelle sale d'aspetto di ambulatori, circondato da facce ansiose di cure... in quel deprimente contesto, mi sono barcamenato come ho potuto col computer portatile sulle ginocchia per scrivere e confezionare il materiale con cui riempire queste pagine. Ma l'efficienza è stata compromessa dal precario stato di salute ed ha richiesto il doppio o forse il triplo del tempo rispetto al solito.

A compensare il mio disagio, numerose mi sono giunte le espressioni di incoraggiamento dei lettori, che ho molto apprezzato e per le quali ringrazio.

Però nessuno è eterno e prima o poi dovrò pur piantar lì (cosa che farà forse piacere a taluni, per esempio a qualche dirigente della SABI).

Ma quel che mi dispiace è che non vedo i miei continuatori, non vedo i (più) giovani (di me) a cui affidare questa eredità, forse perché ho impostato il giornale senza alcun risvolto economico.

Comunque sia, l'orizzonte è quasi vuoto.

E pensare che c'è così tanto da fare per cambiare questa cinofilia ammalata di immobilismo, motivo di crescente malcontento nella base dei cinofili, quelli che pensano ai cani ... e non ai cadreghini di sterili cariche sociali.

C'è enorme bisogno d'informare, di fare cultura, d'insegnare, di far comprendere il cane, come educarlo, come selezionare le qualità desiderate, come combattere la grande ignoranza, a volte persino di quelli preposti

alla guida della cinofilia.

Abbiamo una classe dirigente forgiata alla scuola che mira a descrivere il cane, una scuola che premia i cani belli e/o bravi, ma che non illumina sui meccanismi che regolano la selezione, cioè la genetica; una scuola che laurea i campioni e fa erroneamente credere che accoppiando due di loro anche i figli saranno tali.

In questo giornale ci dovrebbe essere la coda di chi vuole pubblicare i suoi scritti, di chi è ansioso di esporre le sue convinzioni, di chi vuole affermare i principi su cui si basa il suo modo di far cinofilia... ed invece ogni mese devo rompere le scatole per sollecitare il pensiero di una ristrettissima cerchia di amici di buona volontà.

Forse qualcuno non scrive perché frenato dalla poca dimestichezza nella formalizzazione scritta... che però è un falso problema: quel che conta sono i contenuti, l'importante è il pensiero che si vuole trasmettere e la conversione in bello stile è compito della redazione, è questione di semplice manovalanza che un qualsiasi generico professionista della scrittura può eseguire.

Quindi giovani (e meno giovani), fatevi coraggio:

qui c'è un palcoscenico da cui far sentire la vostra voce a decine di migliaia di persone; qui c'è lo spazio per fare una cinofilia migliore.

E soprattutto qui nessuno vi tapperà la bocca, qui nessuno vi potrà zittire perché... qui c'è libertà!.